

VIAGGIATORI

DEL GRAND TOUR VIAGGIATORI PER CASO E TURISTI D'OGGI DI'

Da Ulisse a Alessandro Magno, da Marco Polo a Cristoforo Colombo sino ai Viaggiatori del Grand Tour, furono tutti presi dalla curiosità di scoprire un angolo di Mondo o una fetta di cultura diversa dalla propria, hanno di volta in volta intrapreso viaggi faticosi quanto curiosi ed entusiasmanti da raccontare ai posteri e ai soci del Circolo culturale dove ambire a nuove cariche e nuova stima.

Nuova, anzi antica è quindi la febbre o la Sindrome di Stoccolma che prende i più moderni viaggiatori

VIAGGIATORI

Come erano le Strade e quali gli ostacoli da superare per viaggiatori e merci dopo la caduta dell'Impero Romano.

Si può dire che i barbari, Goti, Visigoti, Ungari e chi altro, usarono le falci come nel 'Trionfo della morte' per radere al suolo una storia, una civiltà, una cultura. Le popolazioni abbandonarono ogni città per trovare rifugio nei boschi, nelle montagne¹

Quanti problemi logistici per realizzare tanti ambiti spostamenti, condizionati non solo dalle tante guerre e malattie, ma pure dalla carenza delle strade, che dopo l'anno 1000, erano inesistenti: completamente divelte infatti le antiche **consolari romane** .

Nemmeno città vicine erano bene collegate perché spesso in guerra tra loro, per competizione o per semplice faziosità.

A gravare di pericoli e di fatiche furono pure le pesti che nel XVII° furono devastanti come quella del 1630 che lo fu forse più delle guerre. Eppure anche queste saranno tra i motivi di una nuova arte, non fosse altro per ridipingere le pareti già imbiancate a protezione sanitaria ed ora bisognose di nuovi decori sempre più ricchi e a volte sfarzosi, anzi barocchi. Nuove case e palazzi, dimenticate le colonne palladiane o classicheggianti, inseguivano immagini, almeno esterne più semplici, razionali, meno appariscenti, a volte all'esterno apparentemente 'modeste', ma dagli interni sempre più sfarzosi, più moderni e fu il trionfo del barocco.

Nel mezzo di tante fatiche e pericoli gli artisti delle tante Botteghe Valsoldesi, numerosi quanto prolifici, si muovevano con sicurezza e velocità incredibile tra le città d'Italia e d'Europa per poi rientrare

¹ Oggi come allora stanno tornando i barbari,

periodicamente nelle loro case natali, nella affezionata Valsolda e dintorni.

Sorprendenti erano i movimenti di persone e cose in Italia e nell'Europa tra Rinascimento e periodo Barocco sino all'inizio dell'800. Nonostante le tante difficoltà però si calcola che oltre 40-50mila siano stati i viaggiatori che con muli e some cariche di ogni cosa scavalcassero il Passo del Brennero e tra questi molti anche i viaggiatori del 'Grand Tour' in visita all'Italia, ma moltissimi erano gli artisti e artigiani che si muovevano verso i paesi europei per servire i nuovi committenti: vere e proprie **migrazioni** per aprire nuove botteghe nelle città in continua evoluzione



La viabilità in Italia era tale che per esempio i "16 chilometri da Perugia ad Umbertide nella valle del Tevere obbligava a quattro ore di viaggio con la carrozza postale, ma percorrere la 'postale' Bologna Firenze, sempre su carrozza comportava diciotto ore di viaggio. Cinque erano i giorni di viaggio tra Venezia e Vienna con le carrozze dei 'Tassi' ([poi Taxi](#)), dove le 'strade erano senz'altro più presenti. Ancora nell'800 il percorso Milano-Roma comportava un viaggio di 110 ore, se fatto in velocità,

Valicare le Alpi era indubbiamente oltremodo difficile e gli ostacoli erano da superare a volte a piedi e solo raramente a dorso di mulo come e peggio del resto d'Italia, così come ricorda anche il vicentino Vincenzo Scamozzi nel suo viaggio di rientro da Parigi, carico di elementi drammatici specie nell'attraversamento delle Alpi.

Perché viaggiare

Cos'è viaggiare, oggi come (forse) allora, viaggiare è un modo per giungere alla meta, ma il viaggio può essere anche fatto di '**viaggiare per viaggiare**'. Viaggiare per giungere a vedere lo torri di S. Geminiano e il suo **Skyline** o viaggiare per scoprire casualmente Monteriggioni e quanti borghi ancora o inseguire il percorso della Duchessa di Canossa e giungere al suo castello che non c'è (più). Raggiungere il castello di '**Stellata**' per respirare l'aura di Lucrezia Borgia lungo il Po ferrarese o scoprire le atmosfere ferraresi di Giorgio Bassani.

Nel 'grand tour' o nel 'piccolo viaggiare' può essere la certezza di una meta, di una meta scelta, ma pure il piacere dell'imprevisto, di una avventura.

Vedremo la delusione espressa nell'ottocento dal viaggiatore esperto, che a causa delle nuove strade realizzate nel primo ottocento ebbe a lamentare parte del piacere dell'avventura

L'Italia è sempre stato il 'Bel Paese' di Dante come di Antonio Stoppani, vuoi per merito dei luoghi, della natura, delle sue stagioni, ma forse ancor più per le atmosfere e per questo qualcuno disse (A.B. Oliva) "*L'Italia è uno stato d'animo*" dove anche il paesaggio reale si scambia con quello immaginario. Il viaggiatore curioso, alla certezza della meta lasciava volentieri il passo all'incertezza, all'imprevisto così che il viaggio fosse anche avventura.

Il viaggiatore era infatti senza dubbio un uomo moderno, alla scoperta del suo futuro, proprio per questo era un uomo del presente (diceva che non esiste più il passato, come non esiste ancora il futuro). Il viaggiatore era portato a guardare e vedere in un

segue